Anno XLIII — n. 268

Sabato 13 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

L'esonero delle imposte e gli interessi degli anticipi indennizzi

(*Nostra corrispondenza*)

Roma, 11 novembre.

All'interrogazione dell'on. Ciriani circa l'esonero imposte nei territori già invasi e sulla esenzione di interessi per gli anticipi fatti dall'Istituto Federale di Credito per danni di guerra, così risponde il sottosegretario alle Finanze:

« Col Decreto Luogotenenziale 29 maggio 1919 N. 975 i comuni già invasi dal nemico o danneggiati dalle operazioni di guerra vennero distinti in tre classi a seconda della maggiore o minore entità dei danni subiti e del perturbamento economico causato nei comuni stessi o dalle azioni di guerra o dalla invasione nemica. In conseguenza venne anche stabilita una gradazione di benefici tributari disponendo che nei comuni meno danneggiati la ripresa della riscossione delle imposte sui terreni, sui fabbricati e di ricchezza mobile dovesse aver luogo col 1.o gennaio 1919; nei comuni che ebbero danni più sensibili, indicati nell'art. 2 del detto decreto, dal 1 gennaio 1920, ed infine nei comuni più gravemente colpiti, designati nell'art. 1, la riscossione di dette imposte dovrà essere ripresa col 1 gennaio 1921.

« L'on. interrogante vorrebbe ora che limitatamente alla piccola e media proprietà, l'esonero delle imposte sui terreni e sui fabbricati fosse esteso anche nell'anno 1921.

« E' da rilevare, anzitutto, che un eventuale provvedimento in questo senso andrebbe limitato ai contribuenti del terzo gruppo di comuni pei quali la riscossione deve essere ripresa col 1' gennaio 1921, giacchè nei comuni degli altri due gruppi si è già provveduto alla ripresa della riscossione rispettivamente negli anni 1919 1920; e ciò, quindi, costituirebbe una stridente diversità di trattamento.

« D'altra parte, l'esenzione accordata nei comuni maggiormente danneggiati a tutto il corrente anno per le dette due imposte sui terrenti e sui fabbricati, sembra beneficio abbastanza sensibile e sufficente per dar modo, specio ai piccoli e medi proprietari, di superare il difficile periodo immediatamente successivo alla cessazione delle ostilità, mentre è da ritenere che detti cespiti abbiano ormai, in generale riacquistata la loro normale produttività; e quindi una ulteriore franchigia tributaria non sarebbe giustificata.

« Che se i redditi mobiliari fossero cessati i fabbricati rovinati, o divenuti inabitabili o meno redditizi, le norme ordinarie di legge danno modo ai proprietari di ottenere lo sgravio totale o parziale dall'imposta; e del pari, se in via eccezionale, qualche tratto di terreno fosse, a seguito delle operazioni belliche, divenuto assolutamente improduttivo, può essere concesso, a richieste degli interessati, lo sgravo definitivo del tributo.

« In quanto ai piccoli e medi proprietari, come è noto, godono di un trattamento di favore nei riguardi dell'imposta sui terreni e sui fabbricati, giacchè, col Decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917 N.o 1546 le aliquote delle imposte fondiarie furono ordinate progressivamente di modo che dagli aumenti apportati alle aliquote preesistenti sono rimaste interamente immuni le piccole e medie proprietà.

Il sottosegretario di Stato alle Finanze

Bertone

L'on. Ciriani, tutt'altro che soddisfatto della risposta che è anche incompleta, ha presentato sullo stesso argomento una interpellanza.

La ferrovia Precenicco-Gemona e il piazzale delle Stazione di Gemona

Il Ministro Peano ha inviato la seguente all'On Ciriani:

In relazione alle tue premure, mi è grato informarti che la domanda 16 ottobre corrente anno del «Consorzio per la Ferrovia Precenicco Gemona» relativa alla ricostruzione del Cotonificio Morgante, è pervenuta regolarmente a questo Ministero che, fin dal 28 ottobre u. s. ha provveduto ad interessare il Ministero per le Terre Liberate a fare le pratiche necessarie perchè il cotonificio venga ricostruito non sulle vecche fondamenta, bensì in una nuova posizione che garantisca al piazzale della stazione di Gemona sulla ferrovia anzidetta una maggior ampiezza.

Ti restituisco, come da tua richiesta, i documenti inviatimi. — Cordiali saluti

Peano

Ferrovia Monaco - Venezia - Trieste

Nella riunione tenuta a Belluno il 22 ottobre u. s. i signori rappresentanti di quel Comune in uno con quelli della Provincia, della Camera di Commercio e delle tramvie elettriche Bellunesi - Feltrine, preoccupati di salvaguardare con i propri interessi quelli del porto di Venezia, ventilarono l'idea d'una ferrovia direttissima per Monaco, la quale, staccandosi a Bribano (Stazione intermedia tra Feltre e Belluno), risalendo il torrente Cordevole lungo la sua sponda sinistra, passando per Sedico, La Valle, Agordo. Taibon, Cencenighe, Alleghe, giungesse a Livinallongo nei pressi di Soramaz, dove, imboccando (alla quota di 1450 circa) una galleria della lunghezza di km. 10 sotto il monte Pralongia, uscisse in valle Abbadia nei pressi dell'abitato di La Villa, di là scendendo lungo la destra del Rio Gader e passando per Badia — di fronte a S. Martin a valle di Ennebeig e per Montha si allacciasse a Brunico, alla linea Brunico, Monaco.

La lunghezza di questa linea è di km 102 con una galleria sotto il monte Pralongia di km. 10.

Premettiamo che, per ragioni di difesa nazionale lo Stato intende e vuole congiungere mediante linea ferroviaria Villa Santina con Calalzo — dopo di che il raffronto (nella supposizione che il congiungimento avvenga per Sappada) circa la convenienza con una eventuale direttissima per Monaco rimane fissato tra le due linee:

a) Bribaro-Agordo-Brunico;

b) S. Pietro di Cadore-S. Candido-Brunico.

Nel primo caso la linea deve essere costruita per tutta la sua lunghezza km. 102 — con una galleria di km 10 — nel secondo caso rimarrebbe da eseguire la S. Pietro S. Candido, cioè km. 40, con una galleria sotto il monte Croce di km. 6.

Dalla semplice esposizione di questi dati rimane a priori stabilito un immenso vantaggio nell'impianto della linea da noi propugnata — poichè i 52 km. di maggior costruzione di ferrovia unitamente ai 4 km. di galleria in più — importerebbero una maggiore spesa di 175 milioni.

Inoltre la distanza Brunico-Bribano-Feltre-Treviso-Venezia è di km. 185, quella Brunico-Bribano-Feltre, Treviso-Portogruaro-Trieste, è di km. 290, quella Brunico-S. Candido S. Stefano-Calalzo-Ponte delle Alpi-Vittorio-Venezia, è di km. 225, e la Brunico-S. Candido - Sappada - Villa Santina Udine-Trieste è di km. 234.

Ne consegue che la linea Bribano - Agordo - Brunico escluderebbe in modo assoluto da ogni e qualsiasi vantaggio il Porto di Trieste il quale anzi, da questo fatto, risentirebbe danni non lievi venendo sottratto alla sua influenza tutto il commercio del Tirolo e della Baviera.

Noi dal canto nostro riteniamo che Venezia abbia dei sacrosanti diritti da far valere: primo fra tutti, quello di maggior vita; ma nello stesso tempo non crediamo nè giusto, nè politico far valere quest'ultimo diritto nei riguardi ed ai danni della città sorella, la quale, fino al giorno della sua liberazione, vide affluire al suo porto tutto il commercio del vasto impero Austro-Ungarico.

Riteniamo quindi che il problema di una direttissima la quale congiunga il Tirolo e la Baviera al mare Adriatico vada studiato oltrechè sotto l'aspetto economico anche da quello politico.

La soluzione da noi propugnata presenta maggiori vantaggi economici, poichè il minor esercizio della linea Brunico - Agordo - Bribano - Venezia (km 184) nei confronti della Brunico-S. Candido-S. Stefano - Ponte delle Alpi Venezia, (km 225), cioè un minor esercizio di 41 km, non compensa la maggiore spesa di costruzione della prima rispetto alla seconda.

Riteniamo inoltre non esservi motivi di opposizione alla nostra linea tanto da parte di Venezia quanto da parte di Trieste, poichè le due città sarebbero unite a Brunico la prima con una lunghezza di linea di 225 km, la seconda di 234. *Non sarà certo questa trascurabile differenza di percorso che influirà sui maggiore o minore sviluppo di un porto.*

Se per ultimo riguardiamo il vasto problema dal lato degli interessi locali, indubbiamente la soluzione da noi propugnata è la migliore, poichè le due linee, staccandosi da S. Pietro di Cadore, attraverserebbero le provincie di Belluno e di Udine nelle loro parti più ricche e popolate; e nel contempo allaccerebbero venti Comuni, ora sprovvisti di mezzi rapidi e sicuri di comunicazione.

«effe».

Li 10 novembre 1920.

CRONACA PROVINCIALE

AMEPZZO

Derivazione e derivati di vecchie storie

Processo per ingiuria sfumato

Giorni or sono si doveva discutere un processo a carico del geom. Vittorio Emmanuele Candotti di qui intentato dal maestro Lenna di Socchieve per avere il Candotti in pubblico esercizio tacciato il maestro Lenna di austriacante ecc.

Contro il Candotti il maestro Lenna sporse quarela concedendo ampia facoltà di prova. Ma il processo non ebbe seguito per intercessione dei difensori delle due parti, e si chiuse con la seguente dichiarazione firma da Vittorio Emanuele Candotti:

« Caro maestro Lenna

Sul discorso avuto con te fuori del Caffè Nuovo e per il quale mi hai fatto querela ravvisando sulle mia parole un contenuto ingiurioso, ti dichiaro formalmente che io non hò avuto la menoma intenzione di offendere la tua onorabilità e che se tu coi presenti sulle mie parole avete potuto ravvisare offesa, ciò non può derivare che da una erronea manifestazione od interpretazione del mio pensiero. In seguito, e ciò ritengo che ogni dissapore deve sparire tra noi, e riallacciare la vecchia amicizia.

f.o Vittorio Emanuele Candotti

Il maestro Lenna, da quasi due anni, perchè ritenuto austriacante, è stato sospeso dalle sue funzioni di maestro, dopo oltre quarant'anni di lodevole servizio e di insegnamento sano, educativo e patriottico. Che la dominazione austriaca abbia davvero avuto il potere di sconvolgere queste vecchie coscienze? Fatto è che il maestro Lenna da allora in poi è spesso fatto bersaglio di ingiurie più o meno scusate, scaturite per odio di parte e alimentate di alquanta malignità.

Io, per parte mia, credo che il trattamento usato verso il maestro Lenna, costituisca un'ingiustizia, massime se penso che tanti altri, veramente austriacanti nell'animo, sono inchinati e tenuti in considerazione mentre i fatti che al Lenna si vogliono imputare, anche se veri sono una cosa ben meschina, e trascusabile, certo non meritevole di tanto accanimento.

FELETTO UMBERTO

Manifica elargizione. Il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa di Costruzione fra Muratori ed Affini di Udine, Via della Posta 30, nella seduta dei 27 ottobre passato, deliberò di elargire lire 1000 a favore dei sussidiati di questa Congregazione di Carità. Il versamento fu effettuato il 7 corrente. La Prepositura, a nome dei beneficati, sentitamente ringrazia il munifico Ente Oblatore.

La nuova Amministrazione

Questo Consiglio Comunale riuniosi testè, ha nominato sindaco con voti 15 su 20 votanti, il signor Feruglio Pietro-Masut; ad assessori effettivi i signori Cisilino Orlando-Arturo con voti 16, Gabino Giuseppe 15, Feruglio Camillo Arturo 15, Pozzo Giachino 14, a supplenti i Signori: Comuzzo Gio Batta Ortini 16, Tasfotti Antonio 16.

S. DANIELE

L'arresto del ladro dei timbri del Comune

Ricorderanno i lettori il fatto avvenuto nel nostro Municipio il 20 p. p. che ignoti in pieno giorno penetrati mediante scasso negli uffici di segreteria asportarono tre timbri del comune,

Del fatto si interessò a suo tempo l'autorità di p. s., ma con nessun risultato, mentre invece al nostro sindaco perveniva da un negoziante di Treviso informazione di una sottoscrizione che veniva fatta in quella città con bollettario e timbri di San Daniele. *pro inondati del Friuli.*

Ebbene, stamane, in seguito a denuncia del medico di Moggio dott. Mazzoleni, che in quest giorni è stato derubato del proprio fucile da caccia, i carabinieri trassero agli arresti certo Calligaro Celestino di G. Batta di anni 21 di Maiano, da pochi giorni sposato con una ragazza del luogo.

Perquisita la sua abitazione, anzichè scoprire il fucile vennero alla luce i timbri del nostro Comune, bollettari, credenziali ecc. che servirono a raccogliere danaro nella trevigiana e nella Carnia *pro inondati del Friuli!*

Venne passato alle carceri di Udine ed intanto si ricercano i probalili suoi complici.

TRICESIMO

La solennità patriottica. — Nelle ore ant. d'oggi 11 la nuova amministrazione comunale ha assistito alla Messa solenne in onore del Re. Poscia sotto la Loggia Municipale, è sata solennemente consegnata alla giovane signorina Venier di Leonacco, la medaglia di benemerenza per meriti agricoli, con belle parole dell'assessore Garzoni. Quindi nella sala maggiore è stato offerto un vermouth d'onore al Commissario Prefettizio cav. uff. rag. Ragazzoni, che lascia l'importante carica, in seguito all'avvenuta approvazione da parte della Prefettura, delle nomine del Sindaco e della Giunta.

La bella festa ebbe esito felicissimo, per la cordialità con cui venne improntata; furono scambiati diversi saluti ed auguri dall'assessore Garzoni e dal festeggiato, il quale ebbe parole cordiali ed affettuose anche all'indirizzo della popolazione di Tricesimo.

PAGNACCO

L'altra sera in seduta straordinaria consigliare, venne proceduto alla nomina del Sindaco e della Giunta.

L'avv. cav. Urbano Capsoni, che per motivi di salute, quantunque eletto Sindaco, a voti unanimi in una seduta precedente aveva rassegnate le proprie dimissioni, per intercessione delle più cospicue personalità del paese, e per l'insistente desiderio del popolo tutto ed in particolar modo della classe operaia, accondiscese a ritirare le proprie dimissioni.

Pertanto l'Amministrazione Comunale resta così composta:

Capsoni cav. dott. Urbano Sindaco, Clocchiatti Luigi di Pietro assessore effettivo, e Freschi Lino, Canciani cap. Ugo supp. e Merlino Arnulfo.

Sindaco e Giunta offrono tutto l'affidamento richiesto dalla popolazione che ne è soddisfattissimai

Sia in fatto che nei momenti attuali, nessuna persona del luogo avrebbe potuto coprire più degnamente del cav. Capsoni la carica di Sindaco, e per competenza e per interessamento generoso, che l'egregio uomo ha sempre portato e continua a portare alla classe operaia, anticipando del proprio, somme considerevoli per pagare tutta la massa, che lavora in opere pubbliche.

Esclusivamente a Lui si deve se la disoccupazione in Paguacco ha potuto superare tutte le fasi critiche e se l'operaio oggi vive contento col frutto del proprio lavoro.

Da queste colonne vada al benefico uomo la riconoscenza della popolazione tutta.

MONTENARS

Pro Monumento ai Caduti. — I grandi festeggianementi indetti per il 7 furono dovuti rimandare a domenica, causa il tempo.

La grande Pesca pro Monumento ricca di numerosi e preziosi doni dei quali uno è il preziosissimo «Stella d'oro» con dedica del poeta e soldato d'Annunzio, si aprirà alle ore 9. Nella mattina cerimonia di commemorazione dei Caduti. Nel pomeriggio, importanti gare sportive. Nella sera grande festa da ballo in sala Fadini.

Interverranno banda ed orchestra della «Pro Glemona».

RIVOLTO

Pascolo pericoloso. — 12. La piccina Elda Mizzau d'anni nove di Ambrogio di Beano, s'era recata con una compagna al pascolo con alcune pecore. Giocando, una corda ligata attorno al collo d'una bestiola, s'avvolse intorno alla bimba, La pecora, spaurita fece per scappare e si tirò dietro l'Elda che riportò così la frattura di un femore. Fu curata dapprima dal medico locale eppoi trasportata all'ospedale di Udine dove venne accolta.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La messa per il Re. — Pel genetliaco del Re fu tenuta del nostro Arcidiacono Mons. cav. Bertolo don Raimondo una messa in Duomo con Tedeum, Vi intervennero invitate le Autorità Civili e Militari, Impiegati governativi e Comunali, il Corpo insegnante e autorità in genere.

Gli edifici pubblici e varie case durante la giornata furono imbandierate.

Mentre in Italia — dove da oltre un anno si sono conquistate le otto ore — gli scioperi sono all'ordine del giorno, in Francia in alcuni stabilimenti tessili si è scioperato, perchè il padrone non vuol concedere, che le ore di lavoro « da otto siano portate a dieci » !

L'Unità di linguaggio e di civiltà in Friuli

(*Continuazione vedi N. 267*)

Poco sappiamo, Signori, dell'estensione originaria della parlata Friulana. Si può supporre che essa fosse alquanto maggiore dell'attuale e che il Friulano si infiltrasse nella parte orientale della Marca Trivigiana e nei lembi estremi dell'estuario Veneziano. Quanto a Trieste, quest'ipotesi si appoggia su notevoli documenti che furono invano contestati. In ogni modo, quando si rappresentino i limiti della parlata Friulana, quali si trovano nei tempi più prossimi a noi, coi confini del patriarcato Aquileiese, si vedrà che essi coincidono quasi perfettamente. Dalle porte di Monfalcone sino alla Lovenza si parla il Friulano, come dal passo di Montecroce sino alla pianura di Aquileia. Non parlo qui della contea di Gorizia, giacchè in gran parte i suoi possessi s'intersecano in tal modo con quelli della Chiesa d'Aquileia da subirne, di necessità, le sorti quanto alla formazione del dialetto. Così a Latisana prossima al mare e perció soggetta all'influenza potentissima del commercio e della politica Veneziana, il dialetto Friulano vacilla, benchè sia feudo Goriziano, come nei prossimi territori d'oltre Tagliamento, mentre altre terre Goriziane della bassa, come Campomolle, Fauglis, Gonars, Crauglio non sono meno Friulane dei contigui paeselli e delle borgate del Friuli patriarcale. Quanto a Gorizia, l'influenza dei conti portò senza dubbio, come già vedemmo, ad un'infiltrazione tedesca, ma dovette poi contrastare invece la penetrazione slava. Ciò avviene anche nei possessi della Casa di Gorizia in Carinzia e gli storici Sloveni ne fanno un addebito ai Conti che, secondo la loro opinione, avrebbero opposta una barriera alla slavizzazione della marca Carinziana, favorita invece dagli Eppenstein e dagli Sponherm. Se questo è vero per i possessi transalpini dei Conti, è agevole il pensare che altrettanto dovesse avvenire anche nei paesi Italiani loro soggetti e di fatti le tracce dell'elemento Slavo a Gorizia (città) sono molto deboli, durante il loro dominio.

Nè ci debb no meravigliare questi stretti rapporti fra limiti politici e linguistici in quei tempi. Non dobbiamo dimenticare che allora il confine d'uno stato costituiva una barriera ben altrimenti salda di quanto sarebbe oggidì. Gravi difficoltà si opponevano a chi volesse passare da una signoria ad un'altra, nè sarebbe stato possibile farlo sicuramente senza lettere di salvocondotto o galaytum come dicevasi in quei tempi. Dazi gravissimi, diritti di monopolio, diritti di carico e scarico, privilegi a favore di certe strade, rendevamo difficile il trasporto delle merci ed in genere i rapporti commerciali.

Altre difficoltà derivavano poi dal continuo variare del rapporto fra le monete che rendevano ardui i cambi Fer di più le frontiere signoriali erano in molti casi anche frontiere patrimonlali. così che i soggetti di ciascun dominio erano vincolati oltre che dalla sudditanza politica anche da diritti di proprietà personale dei rispettivi sovrani. Per ciò il trasportarsi da luogo a luogo, lo stringere vincoli di sangue fra soggetti a signorie divesse era cosa difficilissima per non dire impossibile. Sul contadino e sovente anche sull'artigiano imperava il gastaldo o il decano padronale e questi non avrebbe di certo tollerato che il sottoposto parlasse un linguaggio diverso dal suo.

Tutto ciò avveniva in condizioni di pace; non parliamo poi delle frequentissime guerre che interrompevano addiritura ogni commercio fra stato e stato. Questo ci fa comprendere come i confini statali coincidessero di regola coi confini linguistici e dialettali. Tutti rammentate il taglio netto che fin qui si aveva fra le parlate italiane e tedesche fra Pontebba e Pontafel, fra due borgate disgiunte da un ponte e da un povero ruscello proprio là dove per molti secoli terminavano lo stato veneto e quello Arciducale. Lo stesso fatto si verifica in cento luoghi diversi.

Ma da un altro lato il fattore politico ebbe influenza gravissima sulla cultura e sulle sorti dei dialetto in Friuli. Come voi sapete, per oltre tre secoli, dall'età di Ottone I sino al cadere della casa Sveva, la regione nostra fu governata da principi tedeschi. Che cosa poteva avvenire della cultura Friulana se i mutamenti politici sopravvenuti intorno al 1250 non avessero interrotta bruscamente tale serie, e non avessero portato al governo della Chiesa Aquileiese i Montelongo, i Torriani, i Gera, i Razzi?

Certamente il fondo latino della popolazione avrebbe resistito, ma forse nel contrasto fra le due civiltà opposte le funzioni del linguaggio friulano sarebbero state diverse e non dissimili da quelle del romanzo nella Rezia Curiense e nell'alta valle dell'Adige.

E' vero, però, che diverse erano le condizioni del Friuli da quelle della Rezia: congiunto quello al rimanente della Venezia da una pianura che rendeva facili le comunicazioni, aperto verso il mare dove signoreggiavano i navigli delle città marinare italiane, separata quella da altissimi monti che la dividono così dalla Lombardia come dalla Gallia.

In ogni modo è certo che i Patriarchi guelfi, a cominciare dal fortissimo Montelongo, ebbero grande influsso sulla cultura Friulana per renderne più stretti i vincoli coll'Italiana, e promuoverne lo svolgimento. Colti ed ospitali, essi chiamavano alle loro corti dotti, e letterati e favorivano gli studi. Questo fervore portò, come voi sapete, persino al tentativo di fondare un'università a Cividale durante il secolo XIV. Favoriti dai patriarchi, Toscani e Lombardi stesero nel paese la rete dei loro traffici e delle relazioni bancarie. D'altra parte, nel basso Friuli e verso la Trevigiana si svolgeva incessante l'opera di penetrazione dei Veneziani.

A queste influenze unite insieme dobbiamo se la parlata Friulana, per quanto radicata nelle abitudini del popolo, non potè mai assurgere nel medio evo a lingua scritta, nè ebbe per lungo tempo pretese letterarie. Soltanto per eccezione la troviamo adoperata in qualche registro di camerari nelle comunità o nelle chiese del Friuli. Documenti appartenenti al duecento ci mostrano come già in quel tempo remoto il linguaggio degli affari fosse una specie di Veneto, quel linguaggio comune all'Italia settentrionale che al toscano contese per lungo tempo il primato.

Il latino, qui radicato meglio che altrove come linguaggio ufficiale della Chiesa, e strumento d'intelligenza nelle relazioni internazionali, cede il passo con molta lentezza al volgare. Soltanto nel secolo decimoquinto sbercia fra noi nella sua pienezza la schietta primavera italiana.

I pennelli di Giovanni da Udine, di Pellegrino da S. Daniele, di Giannantonio da Pordenone, gareggiano coi migliori della scuola Veneta ed Umbra, mentre l'architettura fiorisce in modelli squisiti, come la loggia che adorna, mirabile gioiello, la piazza Contarena. Anche nelle lettere il dolce magistero della poesia Italiana s'afferma con Erasmo da Valvasone, con Scipione di Manzano, con fra Ciro di Pers.

Ormai, atti pubblici, memorie storiche, cronache, ricordanze private, tutto si scrive in Italiano, sia pure in quell'Italiano semi-Veneto che è nel cinquecento e nel seicento il linguaggio ufficiale della Serenissima. I dotti Friulani stringeranno rapporti letterari o scientifici con quelli d'altre parti d'Italia, con lo stesso fervore che prima animava gli umanisti.

Qui basterà ricordare la vasta corrispondenza di Giulio Camillo Delminio, di Bernardino Partenio, di Francesco Luisino, di Mauro di Arcano con tanti dotti della loro età come i Manuzii, i Dolci, il Muzio ed altri. Testimonio di questi rapporti è la stessa fondazione dell'Accademia degli Sventati a Udine avvenuta già nel 1606, in relazione con altre consimili sorte nelle varie città Italiane.

Il Goriziano si sveglia un po' più tardi in questo arringo e ciò è ben naturale quando si pensi alle sue vicende politiche e guerresche. L'avvento della casa d'Austria nel dominio della contea porta ad un rincrudimento dell'infiltrazione germanica. Governatori ed impiegati tedeschi, numerose famiglie nobiliari importate dalla Carinzia e dalla Stiria, un più intenso traffico colle provincie transalpine, tutto ciò arresta per un breve periodo lo svolgersi della cultura italiana, ma dopo poco essa riprende vigore. I Gesuiti aprono nella città un celebre collegio d'educazione Italiana, ed il carattere della popolazione è così schietto da colpire persino l'imperatore Leopoldo I che ne scrisse come tutti sanno, al fratello. Il mio compianto amico Carlo Seppenhoffer pubblicò alcuni anni or sono a Gorizia delle lettere, che dimostrano come alla fine del 600 e nel 700 la nobiltà Goriziana scrivesse abitualmente in Italiano.

(*Continua*).

CAMPOFORMIDO

Cordiali attestazioni al Commissario prefettizio

Ieri l'altro il Commissario sig. Galasso Umberto fece la consegna dell'Ufficio. Il Sindaco sig. Gorassini Girolamo, ben sapendo come dalla nuova rappresentanza e da tutti in generale sia stata apprezzata l'opera di lui, volle convocare per tale occasione i consiglieri, i parroci ed altri sacerdoti, nonchè alcuni tra i maggiorenti del Comune per dare con una certa solennità il saluto di commiato a colui che per ben dieci mesi resse il Comune in modo lodevole. All'adunata corrisposero quasi tutti gli invitati e giustificarono il non intervento gli assessori D'Agostini Pio, Romanello Domenico, il consigliere sig. Gobbo Davide e l'ex Sindaco sig. Gobitti Giovanni, ciascuno però facendo pervenire al sig. Galasso saluti ed auguri. Pure la maestra sig. Gobitti del capoluogo mandò i suoi omaggi al sig. Commissario che tanto si interessò pel completo riordino delle scuole e perchè l'istruzione dasse buoni risultati.

Il sindaco, sig. Gorassini, ringraziati i convenuti per avere aderito di associarsi a lui in tale doverosa manifestazione, disse come il sig. Galasso ne fosse ben meritevole accennando alle principali opere e ai più importanti servizi da lui resi al Comune.

Lesse per ultimo una lettera della Giunta all'indirizzo del sig. Galasso, nella quale, rilevato che non solo bene operò pei bisogni immediati, ma prevenendo e provvedendo ad altri, soggiunse che per tal modo facilitò il compito alla nuova amministrazione; ed assicura che sarebbe stato qui sempre ricordato con sensi di gratitudine, perchè veramente benemerito del Comune. Il contenuto della lettera e le nobili parole del Sindaco riscossero l'approvazione di tutti.

Il sig. Galasso rispose che non la rappresentanza Comunale e gli abitanti doveano a lui gratitudine, ma ch'egli a loro, per che col contegno corretto, con la laboriosità, co' richiederli cose possibili, gli resero meno difficile il suo compito, e dichiara che serberà sempre grato ricordo del bel tempo trascorso in mezzo a questa buona popolazione.

Il parroco di Bressa don Francesco Lucis ringraziò particolarmente il sig. Commissario per l'appoggio dato alla domanda di quegli abitanti circa a regolarizzazione di loro speciali interessi, appoggio che valse al conseguimento dello scopo, portando oltre ad un'utilità diretta ai frazionisti, vantaggi indiretti per l'igiene e l'estetica di quel villaggio.

Pure il parroco di Basaldella Zamparini don Angelo elogiò e ringraziò il signor Galasso per quanto fece a pro della popolazione nella triste circostanza dell'alluvione. Le sue premure e per la provvista dei viveri agli abitanti fuggiti dalle case e per soccorsi ai poveri ch'erano rimasti privi di tutto e per gli urgenti lavori di riatto delle vie interne onde ripristinare subito le comunicazioni, non saranno mai scordate e Basaldella il suo nome con affetto.

Il sig. Galasso rispose all'uno e all'altro dicendo di non aver fatto altro che il suo dovere come gli dettava la coscienza: e avrebbe voluto far ancor di più se le forze glielo avessero consentito. Chiuse rinnovando i ringraziamenti e gli auguri più fervidi per il Comune: auguri accolti con unanime plauso. Per ultimo il Segretario testimoniò della costante e illuminata operosità del sig. Commissario dichiara d'associarsi di cuore, anche a nome degli impiegati e salariati del Comune alle meritate dimostrazioni; ringrazia il Commissario stesso della benevolenza usata verso di lui, verso tutto il personale. Il commissario si dice lieto di poter affermare ch'ebbe da tutti i dipendenti efficace cooperazione.

Nell'occasione il parroco di Basaldella, don Zamparini, fece al Sindaco sig. Gorassini sentiti felicitazioni per la sua nomina a capo del Comune, esternando la fiducia ch'egli saprà provvedere ai bisogni ed interessi locali colla coadiuzione dei nuovi consiglieri, della cui opera sana ed attiva pure non dubita. I convenuti a cui dal Comune venne offerto un modesto rinfresco si trattennero qualche tempo ancora, scambiandosi infine i migliori auguri.

S. DANIELE

Un arresto. — I carabinieri trassero in arresto Tosolini Pietro fu Domenico d'anni 52 perchè sottrasse lire 150 di bolli per tessere, da operai e 92 lire in moneta da un cassetto nell'ufficio della Fornace laterizi del co. di Caporiacco dov'era impiegato guardiano.

MARANO LAGUNARE

Amministrazione nuova. — Nella prima seduta del nuovo consiglio, dopo l'esauriente relazione del commissario prefettizio Domenico Facini, venne eletto sindaco Angelo Marini. Furono designati quali assessori effettivi: Marani Pietro e Dal Forno Ubaldo fu Antonio con voti 10 ciascuno; supplenti: Regeni Rinaldo voti 12 e Raddo Antonio 10.

CIVIDALE

La vittima del treno

Nel pomeriggio di oggi la salma del povero Marcolini Luigi che fu vittima del treno mentre si presentava alle armi, dalla cappella mortuaria di Moimacco venne trasportato al nostro Cimitero.

Convennero molti parenti e amici a portare l'ultimo saluto al disgraziato. La camera del Lavoro pubblicava un manifesto invitando i compagni tutti alla mesta cerimonia.

Alla disgraziata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

La nuova Amministrazione. — Oggi la cessata amministrazione comunale fece la consegna degli uffici alla nuova amministrazione stata eletta nelle ultime elezioni del 10 ottobre.

Incendio. — Nel palazzo delle Scuole Comunali in questa mattina avvertito un principio di incendio causato da una stufa. Il signor Buttera Giuseppe accortosi subito del pericolo fece accorrere molti volonterosi; si poterono domare le fiamme evitando così un grave incendio.

La fiera di S. Martino. — Un straordinario concorso di forestieri convenne qui ieri per la festa di S. Martino, gli esercizi pubblici fecero affaroni, così pure i baracconi in piazza.

Alla sera al cine centrale fu dato uno spettacolo attraente al Teatro Sociale la compagnia del cav. Palombi rappresentava la «Vedova allegra». Anche le feste da ballo durarono animatissime fino la mattina.

Furto. — Durante la notte, sconosciuti mediante scasso penetrarono nella cantina della casa di proprietà del sig. Della Rovere Rodolfo in Borgo Porta ed asportarono due ettolitri di vino, galline e conigli.

ARTEGNA

Elargizioni. — Il farmacista Ugo Cragnolini devolse il suo onorario quale Commissario prefettizio, elargendo lire 300, pro Monumento ai caduti e lire 30 all'asilo Infantile.

PALMANOVA

Beneficenza. — All'Asilo Infantile Regina Margherita pro refezione scolastica, pervennero le seguenti offerte: Avv. Guglielmo Bearzi L. 10, parte del ricavato tombola 10 ottobre 1248.31; Offerte dei vincitori della tombala 42, e ricavo festa danzante 300, famiglia Paolo Cirio, per onorare la memoria di Berta Malesani 50, famiglia Montanari, nel primo anniversario della morte del suo amato genitore 25.

Alla Congregazione di Carità: Parte del ricavato tombola 10 ottobre 1000, fittanza pal-o teatro Sociale, per dieci rappresentazioni l'ing. Giovanni cav. Buri 80.

Il sig. Ferruccio de Lorenzi, nell'occasione del suo matrimonio versò L. 50 all'Asilo Infantile e 50 alla Congregazione di Carità.

Il sig. Pietro Malesani ha versato alla Croce Rossa Italiana L. 200 per iscrivere fra i Soci perpetui la defunta sua moglie Berta Cirio-Malesani.

A tutti i generosi benefattori un grazie di gran cuore.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

La prima riunione del Consiglio. Il giorno 11 corr. si riunirono i membri del Consiglio Comunale per la nomina delle cariche.

Fu eletto sindaco un certo Muscio della frazione di Mussuns con dieci voti contro otto di opposizione.

In detta seduta il consigliere Vicentini propose di inviare una lettera di plauso e di elogio alla vecchia Amministrazione.

Il gruppo del partito popolare respinse detta proposta aggiungendo di esser ben lieto di dare questo plauso quando la vecchia Amministrazione ne avrà data la resa dei conti.

Mortale incidente di caccia

Uccide il nipote

Una gravissima disgrazia è accaduta l'altro giorno. Certo Arturo Diamante uscì nel pomeriggio armato di fucile per fare una battuta nei campi vicini. Lo accompagnava il nipotino Narciso, che lo seguiva d'appresso. Ad un tratto lo zio inciampò in un ciottolo e cadde battendo il calcio del fucile a terra. Parti dall'arma una scarica che colpì in pieno il povero Narciso il quale, cadde fulminato.

Accadde una scena straziante. Lo zio si gettò sul corpicino ancora caldo tentando di richiamarlo in vita, ma tutto fu inutile.

I carabinieri arrestarono l'Arturo sotto imputazione di omicidio colposo.

PRADAMANO

Grave incendio. — 13 Questa notte un violentissimo incendio distrusse una casa adibita ad abitazione ed attiguo fienile e stalla, di proprietà del cav. dott. Guido Giacomelli.

Furono chiamati i pompieri di Udine che giunsero verso le 22. L'opera di circoscrizione di spegnimento durò fino alle quattro di stamane. I danni sono assai forti.

CRONACA CITTADINA

Contro la lentezza delle riparazioni al Ledra

L'associazione fra commercianti industriali ed esercenti ci comunica un ordine del giorno, col quale «Preoccupata dalla situazione in cui si trovano i lavori di riatto del canale Ledra-Tagliamento, i quali alla distanza di quasi due mesi dalla alluvione del settembre, non hanno progredito che in maniera insensibile, e constatato che non furono ancora presi provvedimenti per la ricostruzione del Ponte-Canale sul Cormor; tenendo presente il danno enorme che alle industrie, alla agricoltura del Friuli arreca tale stato di cose e compreso delle necessità che ad essa venga posto riparo nel più breve termine dà mandato alla propria presidenza di reclamare presso le autorità competenti urgenti provvedimenti del caso e si riserva di ritornare in argomento in altra forma ove non venissero garantite delle imprese adeguate alla gravità situazione.

Lavinia Vianelli

di cui si annuncia il trasporto dal Cimitero di Udine a quello di Percoto, per domani alle ore 14, merita bene che i cittadini le rendano tributo di speciali onoranze.

Nata in Terzo presso Cervignano allo scoppiar della guerra, ella che abitava in Udine via Pordenone 6 col padre, volle, benchè giovanissima, inscriversi fra le pietose e patriottiche dame della Croce Rossa e prestò assistenza amorosa nell'Istituto di Toppo-Wassermann, trasformato in Ospedale di guerra.

Nella seconda metà di ottobre del 1917, ella ammalò di febbre spagnola — ed il 29 dello stesso mese, quando già stendevasi cupa sulla città nostra la invasione dei barbari, ella spirava tra le braccia del padre, rimasto solo nella casa ad assistere l'unica figlia morente. Ed a lui, straziato dal dolore, a lui toccò il pietosissimo ufficio di comporre la salma adorata nella bara, a lui di porre la bara sopra un carretto a mano, a lui di trainare il carretto fino all'Istituto di Toppo-Wassermann dove pregò che fosse trasportata al Cimitero.

Ma la preghiera non fu ascoltata. Erano giornate d'angoscia generale, quelle — e parecchi morti giacquero più giorni nelle case ed anche per le strade. Lavinia Vianelli, l'assistente premurosa di malati, di feriti, di morenti, fu sepolta nell'orto di quell'Istituto medesimo dov'ella si era prodigata in opera di carità.

Per sei mesi, il luogo della sepoltura fu ignorato. Quando lo si conobbe, il signor Vaccaroni, fattosi animo forte per la nobiltà dell'ufficio che si era proposto, si presentò alle autorità nemiche ed ottenne che la salma della pietosa infermiera fosse portata al nostro Camposanto.

Ed ora, Lavinia Vianelli fu dissotterrata: con santo amore i parenti vollero ch'ella riposasse in pace, accanto ai suoi che la precedettero nel sepolcro, nella tomba di famiglia. Benedetta la memoria di lei per l'assistenza ed i conforti con cuore patriottico prodigati agli eroi, che nell'Ospedale di Toppo-Wassermann ebbero cure e sollievo morale!

I concorsi magistrali. — Il R. Provveditore agli studi avvisa che i verbali della Commissione giudicatrice per i concorsi magistrali di questa provincia, insieme con la graduatoria e con gli altri atti inerenti, sono depositati nella segreteria dell'ufficio Scolastico. Chiunque possa avervi interesse ha facoltà di prender visione dei detti documenti entro otto giorni dalla pubblicazione del presente.

Teatro Sociale

Molto pubblico anche ieri sera assisteva alla replica della graziosa operetta del M.o Kalmann «La Fata del Carnevale».

L'esecuzione si mostrò assai rinfrancata tanto per parte degli artisti che dell'orchestra.

La Stellina in special modo fu assai applaudita per la sua finissima arte nel canto e nell'azione.

Questa sera: "La Poupée" di Andran che si replica pure domani per la mattinata.

Lunedì serata in onore del tenore comico Guido Vezzani con l'operetta in tre atti "Addio Giovinezza" del M.o Pietri.

C. Gr.

Le lamiere delle tettoie

In braida Bassi, vi sono le tettoie per il ricovero di camions, tettoie che sono ricoperte da lamiere zincate. Non passa giorno si può dire che non ne vengano rubate qualcuna di queste lamiere che dati i tempi hanno un valore abbastanza rilevante.

Gli agenti investigativi fecero delle indagini sui furti misteriosi, e fatta una perquisizione nelle case di Umberto Stringhetti ed Ernesto Manfredi, vi trovarono parecchie lamine. Entrambi furono arrestati.

Convegno di Conegliano

Le Associazioni commerciale e industriali della Provincia sono invitati a partecipare al Convegno che avrà luogo a Conegliano domani Domenica alle ore 14 per prendere delle decisioni circa l'applicazione tasse sui sopraprofitti e patrimonio.

E'fatto pertanto speciale raccomandazione alle rappresentanze d'intervenirvi.

Lo sciopero degli studenti triestini

Per protestare contro l'accordo di Rapallo, gli studenti triestini hanno proclamato lo sciopero.

Al fascio di combattimento, uno studente parlò ai compagni sul trattato, quindi fu fatta una dimostrazione.

Nella mattinata si ebbe a verificare un incidente dinanzi alla scuola di commercio e nautica. Tra un gruppo di studenti ed un altro dissendente dal movimento scoppiò un tafferuglio. Nel trambusto s'intromise un ardito fiumano, il quale, per separare i contendenti, sparò tre colpi di rivoltella in aria.

Avvenne allora un fuggi fuggi generale. Poi la calma ritornò.

Nella serata le dimostrazioni si rinnovarono, e vennero spediti telegrammi uno di protesta all'on. Giolitti, a D'Annunzio e Millo, facendo giuramento: Dalmazia o morte.

Fu deciso di perseverare nello sciopero.

Una protesta è stata anche votata dalla associazione nazionalista.

Esposizione L. N. Pellis

Domani si chiude la mostra che resterà aperta fino alle ore 22.

Vendite di ieri: Il signor Quinto Pittini acquistò il quadro «tempo minaccioso» il signor Attilio Antonelli «fieno in maturazione».

Contadini coraggiosi che scoprono in tempo la refurtiva

Questa notte a Moimacco, furono rubate da una stalla due belle manze. Del furto si accorsero tosto i proprietari: venne formata subito una forte squadra di contadini che, armatisi di fucili, si diedero a battere la campagna per scoprire gli autori dell'impresa ladresca.

Ad uno degl'improvvisati poliziotti venne in mente di venire a Udine e dare un'occhiata al macello. E proprio qui scorse due armente pronte per essere abbattute e che rossomigliavano stranamente a quelle rubate.

Le aveva condotte un tale appena aperto il macello, stamane per tempo, e poi se ne era andato. Dicesi che s'era trovato già anche il macellaio che avrebbe acquistata la carne. Però questo era all'oscuro della sua illecita provenienza.

I carabinieri hanno iniziato attivissime indagini.

Bollettino militare

Spigo ci manda da Roma in data 8.

— Di Giovanni Diomede tenente nei reali carabinieri della legione di Chieti è trasferito alla tenenza di Tolmezzo legione di Treviso.

— Cappuccio cav. Pasquale maggiore di fanteria in aspettativa per riduzione di quadri è richiamato in servizio effettivo al 1.o fanteria.

— Soddu Millo cav. Pasquale maggiore nel 2.o fanteria comandante con missione requisizione cereali Udine cessa da tale comando ed è trasferito all' 82 fanteria.

— I seguenti capitani di fanteria in aspettativa per riduzione di quadri sono richiamati in servizio effettivo.

— Za Luigi destinato al 1.o fanteria, Morgera Davide al 1.o fanteria, Bassani Edgardo al 1.o fanteria, Caterino Bernardino al 2.o fanteria, Dall'Armi Rinaldo capitano nel 3.o alpini è trasferito all' 8.o alpini.

— Paolino Eugenio capitano all'8 alpini è trasferito al 2.o alpini.

— Presti Vincenzo tenente nel 2.o fanteria è promosso capitano.

Al capitano Presti che da molto tempo disimpegna con energica attività le funzioni di Aiutante maggiore in prima al 2.o Fanteria «Savoia» Mobilitato, auguri per la meritata promozione.

— Guzzardi Francesco capitano nel reggimento Genova cavalleria è trasferito al reggimento cavalleggeri di Alessandria.

— I seguenti tenenti di fanteria di complemento sono trasferiti al deposito a fianco di ciascuno indicato; Dreina Luigi dal deposito di Palermo al deposito 8.o alpini.

Gusmano Francesco dal distretto di Messina e deposito di Udine al deposito di Girgenti (ai soli effetti amministrativi perchè assegnato C. R. C. di Girgenti) Cambuzzi Giulio sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Roma e del deposito 7.o alpini è stato rimosso dal grado.

Iori Pietro sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Messina e del deposito di Udine è trasferito ai soli effetti amministrativi al deposito di Venezia.

Orfane di guerra di via Rivis. In morte di Giacomina Cassetti signora Lodovica Floritto 5.

I concerti amministrativi

In questi giorni si seguono i concerti amministrativi. Prima abbiamo avuto la riunione della maggioranza del consiglio provinciale, che ha designato i nomi degli eleggendi alla Presidenza e alla Deputazione; avremo ancora una riunione di questi designati e un'altra riunione della maggioranza. A per mercoledì, 17, alle ore 10.30 precise, si riunirà nella sala della Deputazione Provinciale la minoranza liberale democratica dello stesso consiglio provinciale. Furono all'uopo diramati gl'inviti a firma dei consiglieri signori Cristofori avv. Antonio e Spezzotti rag. Luigi.

***

Questi «concerti» per accordarsi prima della seduta pubblica, avvengono anche fra i consiglieri del Comune. Questa sera si radunerà la maggioranza, appunto per concertarsi sulla nomina del Sindaco e della Giunta. A Sindaco, si dice, sarà designato il rag. gr. uff. Luigi Spezzotti. Il quale, replicatamente officiato finì con l'accettare.

Fornitura del latte

La Camera di commercio comunica che la Gazzetta Ufficiale del 5 corr., pubblicò il decreto seguente: I contratti di fornitura del latte per uso industriale (caseificio) con scadenza all'11 novembre 1920, sono prorogati al 24 aprile 1921 e al prezzo determinato in riferimento ai prezzi dei latticini come dal decreto 18 aprile 1920.

Scuola di contabilità. — Si avvertono gli interessati che le iscrizioni ai singoli corsi della scuola serale di contabilità, sono state prorogate irrevocabilmente a tutto 15 corr.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. In morte dell'ing. Leonardo Rizzani Famiglia Sonvilla 50, Conti Silvio 10. Lucio De Gleria 10, Enrico Martina 10. In morte della signora Lucia Carnelutti di Tricesimo avv. Angelo Feruglio 5. In morte del co. Corrado Marazzani: dott. Aldo Venuti 10.

Mutilati sez. di Udine. In morte del co. Corrado Marazzani Kechler Roberto 50.

Casa di Ricovero. Navone Guglielmo Piva Italico, Vatri Enrico, Del Pup Domenico 59.60 quota loro spettante come scrutatori nelle ultime elezioni.

Per onorare la memoria della signora Romana Fent ved. De Campo: Pertoldi Mario, Brunelleschi Giuseppe Liso Giovanni, Michelutti Violante, Marinatto Gino, Mer Pietro, Foramitti Ettore, Bragato Enrico, Zamparo Giuseppe, Riga Galliano, offrirono lire 5 ciascuno.

Una partenza. — Destinato mesi fa a prestare servizio presso la Prefettura di Udine, il sig. Antonio Lippolis tenente d'artiglieria da S. Donaci di Lecce, è ora trasferito all'Ufficio centrale di Munizioni ed esplosivi di Padova.

Auguri al partente.

Società Dante Alighieri. Per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto Ing. Leonardo Rizzani offrono ciascuno L. 10:

Senatore Elio Morpurgo, Blasoni Anna, Blasoni Celso, Blasoni cav. Pietro, Spezzotti Luigi, Miotti cav. Giovanni, Calligaris cav. Alberto, Ditta Girolamo D'Aronco, Burgart cav. Rodolfo, Marzuttini Carlo, Fachini ing. Carlo, Cantarutti comm. ing. Gio Batta Marzuttini cav. dott. Carlo, di Caporiacco co. comm. avv. Gino, Bissattini cav. Giovanni. — Totale L. 150

La sottoscrizione continua.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri la compianta Romana Fent ved De Campo, madre dell'amico Antonio De Campo; versarono ciascuno L. 5:

Berghinz comm. prof. dott. Guido, Fracasso Enrico, Menchini Alberto, Scitz Giuseppe, Ricobelli Luigi, Tamrag. Augusto; e L. 2 Clattei Valeriano. Totale L. 122.

La sottoscrizione continua.

Ricreatorio Popolare Carlo Facci. Ecco l'Orario - Programma fissato per domani domenica dalle ore 14.30:

Ingresso ed iscrizioni. — Lezione del direttore sul tema «La buona novella» — Esercitazioni ginnastiche Giuochi: partita al calcio.

BENEFICENZA

Ricreatorio "Carlo Facci". In morte di Linda Vendruscolo: Giacomina Dri ved. Cassetti L. 5, Ortiga Francesco 5, Leopoldo Stefenutti 5.

"Pro Orfani di Guerra". Per onorare la memoria del terzo anniversario della morte di Pietro Barnaba, la sorella Ermanna Marinoni L. 10.

Il turno delle Farmacie. — Domani, domenica, e tutta la settimana, resteranno interrottamente aperte dalle ore 8.30 alle 22 le seguenti farmacie:

Dall'Acqua, via Mercatovecchio; Pandolfi, via Paolo Canciani; Solero via Acquileia. — Per il servizio notturno: farmacia Conti, via Gemona.

Il trattato di pace con la Jugoslavia

SANTA MARGHERITA, 13. — La *efani* comunica il testo ufficiale l trattato di pace concluso fra il gno serbo croato sloveno, e il gno d'Italia.

Il trattato è costituito da nove arcoli. Il primo rignarda i confini le alpi, che si inizia al monte c, comune alle tre frontiere tra lia Austria e regno serbo croato oveno e segue lo spartiacque tra bacino dell'Isonzo e quello della va fino al Tricorno, e fino al onte Mosie. La linea del confine cca i monti Porzen, Blegoz, Nevk, la questo per la strada di Plaba, sino al monte Pomario, e al nte Nevcso, lasciando gli abitati Clana e di Bresa all'Italia e ello di Studena al regno Serbo oato sloveno.

Il bacino di Longatico rimane ai bi croati sloveni, Idria e le sue niere Adelsberg e le grotte all'Iia. Da Priza (Q. 502) al confine llo stato di Fiume, una linea da terminarsi sul terreno fino a raggiungere la rotabile Rupa Castua e questa la rotabile Mattuglie Caa a monte del bivio ad oriente Mattuglie, fino a raggiungere il nfine nord dello stato libero di ume e precisamente al margine ttentrionale dell'abitato di Dubesi

Art. 2. Zara e le isole ed il territorio descritto qui di seguito sono ì riconosciuti come facenti parte l regno d'Italia. Il territorio di ara di sovranità Italiani comprende città ed il comune censuario di ra e i comuni censuari (frazioni) Diborg e Rizzo, Cerno, Boccaazzo, e quella parte del comune nsuario (frazione) di Diclo determinata da una linea che partendo l mare a circa 700 metri a sud del villaggio di Diclo va in linea ta verso nord est fino alla quota (Grux) una convenzione speciale bilirà quanto attiene alla esecune di questo articolo nei riguardi comune di Zara e delle sue reioni con il distretto e la provin della Dalmazia, e regolerà i videvoli rapporti tra il territorio segnato al regno d'Italia ed il rel del territorio finora facente parte llo stesso comune, distretto e procia, appartenente al regno dei Serbocroatisloveni, ivi compreso i'eo riparto dei beni provinciali e munali e relativi archivi.

Sono riconosciute alla pari come enti parte del regno d'Italia e le ole di Cherso e Lussin con le ie minori e gli scogli compresi nei pettivi distretti giudiziari, nonchè isole minori e gli scogli compresi confini amministrativi della Procia d'Istria in quanto come so attribuiti all'Italia e le isole di gosta e Pelagosa con gli isolotti acenti. Tutte le altre isole che partenevano alla cessata monarchia strungarica sono riconoscinte come enti parte del regno Serbocroatooveno.

Art. 4. Il regno d'Italia e il regno Serbocroatisloveni riconoscono piena libertà e indipendenza dello to di Fiume e s'impegna a rispetla in perpetuo. Lo stato di Fiume costituito:

) Dal Corpus separatum, quale è almente delimitato dai confini la città e del distretto di Fiume.

). Da un tratto di territorio già iano.

Gli altri accordi

Art. 5) I confini dei territorio di agli articoli precedenti saranno cciati sul terreno da commissioni delimitazione composte per metà delegati del regno d'Italia e per là di delegati del regno dei Serroatisloveni. In caso di diverza sarà sollecitato l'arbitrato inapbile del presidente della confezione elvetica.

Art. 6. Il regzo d'Italia e il regno Serbocroatosloveni convocherà a conferenza composta di tecnici competenti dei due paesi entro e mesi dell'entrata in vigore del esente trattato. La detta conferenza vrà nel più breve tempo proporre due governi precise proposte su gli argomenti atti a atabilire i cordiali rapporti economici e fiziari fra i due paesi.

Art. 7. Il regno dei Serbocroatioveni dichiara riconoscere a fave dei cittadini Italiani e degli inessi Italiani in Dalmazia quanto ue: 1.o Le concessioni di caratte economico fatte dal governo e enti pubblici degli stati quali è eduto il regno dei Serbocroatoeni a società o cittadini Italiani, questi posseduti in virtù di tilegali di cessione fino al 12 nobre 1920 sono pienamente ritate, obbligandosi il governo del no dei Serbocroatosloveni a manre tutti gli impegni assunti dai erni anteriori. 2.o Il regno dei S. che agli Italiani pertinenti fino novembre 1918 al territorio della ata monarchia austrungarica, anno il diritto di optare per la dinanza Italiana entro un anno entrata in vigore del presente ato. e li esenta dall'obbligo di ferire il proprio domicilio fuori del territorio del regno predetto Essi conserveranno il libero uso della propria Lingua ed il libero esercizio della propria religione.

Le lauree od altri titoli universitari già conseguiti da cittadini del regno dei Serbocroatosloveni in università o in altri istituti di studi superiori del regno d'Italia saranno riconosciuti dal governo dei S. C. S. come validi nel suo territorio e conferiranno diritti professionali pari a quelli derivanti dalle lauree dai titoli ottenuti presso le università superiori del regno dei S. C. Sloveni.

Art. 8. Nell'interesse dei buoni rapporti intellettuali e morali dei due popoli i due governi stipuleranno quanto prima una convenzioni, che avrà per fine di intensificare l'intimo sviluppo reciproco delle relazioni di coltura tra i due paesi.

Art. 9. Il presente trattato è redatto in due esemplari, uno in Italiano ed uno in Serbocroato. In caso di divergenza farà fede il testo Italiano come lingua nota a tutti i plenipotenziari.

Si parla di una alleanza!?

La *Politica* e la Pravda ed altri giornali di Belgrado parlano ampiamente dei sacrifici che il trattato di Rapallo costa alla Jugoslavia, ma rilevano che tali sacrifici sono compensati dalla certezza di consolidare lo stato Jugoslavo di acquistarsi l'amicizia sincera d'una grande nazione quale è l'Italia. Alcuni giornali già accennano ad una alleanza coll'Italia sul tipo di quella che esiste tra la Cecosiovacchia e l'Italia.

Gli inviati dei giornali jogoslavi a S. Margherita mandano ai loro periodioci che tra due mesi sarebbe firmato il trattato commerciale tra Italia e Jugoslavia e che presto dovrebbe essese firmato tra i due paesi un trattato di alleanza difensiva. Questa sera quasi tutti gli inviati dei giornali italiani convenuti a S. Margherita hanno offerto un pranzo agli inviati dei giornali Jugoslavi. Molta cordialità ha regnato durante il banchetto.

Lo scambio dei brindisi

Anche a Villa Spinola, i plenipotenziari si sono raccolti a banchetto, alla fine del quale il presidente del consiglio on. Giolitti si è alzato e ha detto:

«Rispondendo a un bisogno del cuore, esprimo a nome mio e dei miei due colleghi la soddisfazione di vedere in terra italiana compiuto un atto che avrà conseguenze benefiche e profonde per i nostri due paesi Bevo alla salute del Re dei Serbi-croati-sloveni il quale il presidente del consiglio Serbo-croato-sloveno ha così risposto:

«Sono profondamente commosso per le parole dell'illustre presidente del consiglio Italiano. Sono convinto che attraverso dolori, esasperazioni e critiche abbiamo compiuta un'opera preziosa per il benessere delle generazioni venture Italiane e Jugoslave, come nell'interesse dell'Europa. Bevo all'augusto parente del mio Re a Sua Maestà Vittorio Emanuele III.o e bevo alla gloria eterna dell'Italia e ai successi del suo attuale sovrano.» I due brindisi sono stati pronunciati in Italiano.

Accordo su tutto

ROMA 13. (ufficiale) Dopo la firma del trattato i ministri degli affari esteri dei due regni si sono scambiate lettere impegnative relativamente alla esecuzione di amnistia per reati d'indole politica e militari inerenti alla situazione che il trattato ha risolto. Fu anche scambiata una nota relativa all'assicurazione da parte del Regno Serbo-croato-sloveno per le sorgenti ed il corso della Recina che fornisce acqua ed energia elettrica a Fiume.

Appena approvati gli articoli del trattato di Rapallo i plenipotenziari Italiani hanno informato con dispaccio S. M. il Re. Il sign. Vesnic ha telegrafato la notizia a Belgrado al principe reggente Alessandro.

Anche sugli altri trattati

ROMA 12. — (Ufficiale) dopo un continuato scambio di idee i plenipotenziari Italiani serbocroatosloveno si sono oggi intesi in modo formale per delle vedute, e delle trattative comuni circa gli interessi essenziali dei due paesi nella Europa centrale nel senso di assicurare l'esecuzione dei due trattati di S. Germano e di Trianon.

Il compito di Trieste

TRIESTE, 13 — Il "Piccolo" stampa un telegramma del suo inviato speciale da Santa Margherita, in data di ieri, notte. nel quale sono riferite queste parole testuali dette dal nostro ministro degli esteri co. Sforza, al corrispondente medesimo:

Le porte d'Italia in Oriente sono chiuse per sempre. Trieste sentirà pulsare sicura la sua vita economica e culturale dietro l'inviolabile muraglia che noi le abbiamo creata. Trieste ha ora un gran compito, un comipito che è anche di politica estera. Le navi di Trieste i commerci di Trieste devono dominare nell'Adriatico nel Jonio nel Mar Nero, dove si trova la base della futura fortuna economica d'Italia. Adempiendo questa sua missione, Trieste servirà anche alla fiammella italiana che deve rimanere viva nella Dalmazia, non come un pericolo del dominio politico slavo, ma come un legame ancor più stretto fra i due popoli.

Io non sono molto incline alle commozioni, ma l'ho sentita molto profonda in questi giorni; nel ricevere il messaggio di un mio eminente amico dalmata, che ha scritto: «Se il mio dolore può giovare alla salvezza d'Italia, non invidio la sorte dei fratelli di Zara».

Aumenti delle tariffe ferroviarie

ROMA 12. — La gazzetta ufficiale pubblica stasera con decreto sull'aumento delle tariffe delle ferrovie dello stato che vorranno elevate dal 160 al 220 per la prima classe dal 140 al 200 per la seconda classe dal 100 al 160 per la terza classe I prezzi dei trasporti di merci sono pure aumentati.

Come si é svolta la cerimonia della firma

SANTA MARGHERITA LIGURE 13. — La cerimonia della firma del trattato di pace di Rapallo si è compiuta nella sala della villa Spinola, dove erano stati tenuti i negoziati pel trattato stesso. Il testo del trattato fu letto in Italiano dal ministro degli esteri Conte Sforza, mentre i plenipotenziari erano in piedi intorno al tavolo.

Oltre ai plenipotenziari, nella sala si trovavano i due capi di stato maggiore dell'esercito generale Badoglio e della marina ammiraglio Acton, i commendatori Salata e Volpi, il colonnello di stato maggiore Iugoslavo Calafatovic i colonnelli Carletti, Siciliani, Sogno e Troiani, il comm. Ricci, Busatti, il comm. Roddolo capo di gabinetto del ministro degli esteri, il segretario particolare del ministro cav. Ricotti Magnani, il dott. Mattoli, il tenente di vascello Regadeo aiutante di bandiera dell'ammiraglio Acton, il cav. Gabrielli del ministero degli esteri, il sig. Stojanovic capo di gabinetto del ministero delle finanze e infine era presente anche la contessa Sforza.

Alle ore 23.45, i plenipotenziari italiani e quelli iugoslavi hanno apposte le loro firme.

Le formalità per la firma sono terminate soltanto circa alla ora una di oggi, sabato.

Il trattato fu firmato a così tarda ora perchè dovette essere tradotto prima in slavo dal sig. Trumbic, che rimase a compiere la traduzione a fare la trascrizione all'Albergo Imperiale. Soltanto all'ora della firma egli comparve a Villa Spinola.

Wrangel si ritira nelle linee principali

SEBASTOPOLI, 12 — Un comunicato del gen. Wrangel annuncia che di fronte alla superiorità numerica delle truppe rosse all'istmo di Perecop, il suo esercito si è ritirato dalle linee avanzate, nelle posizioni principali.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta tumultuosa alla Camera

Gravi accuse fra socialisti

Ieri la Camera, dopo le risposte ad interrogazioni sui fatti sanguinosi svoltisi ad Abbadia S. Salvatore, ad Angri ed ha Poggibonsi, riprese la discussione sulla riforma elettorale amministrattiva.

Durante questa, avvenne un incidente tumultuosissimo.

Vacirca, socialista ufficiale polemizzando con l'on. Drago, socialista indipendente.

— Tu non sei, o Drago — gli dice — un socialista riformista, ma il capo d'una schiera di maffiosi delinquenti..

Drago balza in piedi, protestando violentemente fra urli altissimi dei socialisti ufficiali. Nel tumulto lo si ode gridare:

— Io non sono come te, Vacirca che ti allei con certi affaristi con i quali dividi il guadagno... (Applausi da vari banchi, rumori altissimi all'estrema sinistra). Tu hai preso 50 mila lire...

L'estrema insorge protestando. Tumulti.

E su questa duplice reciproca accusa, che Vacirca e Drago tentan poi di spiegare, la seduta continua fra tumulti, finchè si approva che il presidente nomini una commissione d'inchiesta per appurare le accuse stesse.

Dom. Del Bianco gerente responsabile

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Il padre Giuseppe Vianelli, la nonna Orsola Pontini ved. Vianelli, le zie Vianelli e Pesamosca in unione ai cugini Bosero e Castellani annunciano che *Domenica 14 corr. alle ore 15.30* arriverrà a Percotto l'adorata Salma della Loro indimenticabile

Lavinia Vianelli

decessa nel fior degli anni il 29 ottobre 1917 in Udine.

Ringraziano tutti Coloro che vorranno in qualsiasi modo onorarne la venerata memoria.

Percoto 13 Novembre 1920

Alle autorità civili e militari, ai funzionari delle Sezioni Ministero Terre Liberate, al popolo di Belluno e di Udine che si commoventi e imponenti onoranze resero al nostro indimenticabile, amatissimo

ing. Leonardo Rizzani

e in tanti altri modi pietosi allo strazio nostro si associarono; vincendo il nostro dolore, noi porgiamo anche a nome dei congiunti tutti, i sensi della più profonda riconoscenza. Le solenni dimostrazioni di cordoglio, tante buone parole consolatrici non potranno essere mai dimenticate da noi.

Belluno-Udine, 12 novembre 1920

La mamma, la vedova, i fratelli, i parenti.

Il Genero Achille Bon coi figli Romana Gastaldis-Bon, Giuseppina, Giuseppe, Attilio e la nuora Emma Sacconi costernati annunciano la dolorosa perdita di

Maria Pasquali v.d. Gastaldis

nell'età di anni 82 avvenuta alle ore 0.30 del 13 corr.

I funerali seguiranno Domenica 14 corr. alle ore 14 partendo dalla Casa Vicolo Lungo N.o 13.

Si ringrazia fin d'ora i buoni che vorranno onorarla.

TESTI SCOLASTICI per tutte le scuole

Colori acquerello in scatole e tubetti sciolti

Compassi - Quaderni - Cancelleria

Libreria - Cartoleria BONACINA - Fornitrice Municipale

UDINE - Via della Posta N. 44 - UDINE

Cooperativa di Lavoro e Produzione
fra Falegnami ed Affini della Brianza

MOBILI

d'ogni genere e stile

per Studio - Alberghi - Caffè - Camere - Cucine - Salotti - Salottini - Ottomane meccaniche - Mobili isolati - Tappezzerie - Reti metalliche - Letti elastici.

DEPOSITARI ESCLUSIVI IN

UDINE - A. Crippa & R. Levati

Grandiosi depositi: Viale stazione 3.
Negozio provvisorio di vendita: Via Aquileia 42.

Agente Generale Per il Friuli

Rag. GERARDO OLITA

UDINE

Piazza Umberto I.° N. 26

Ditta LUIGI D'AMBROGIO E FIGLI

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

DEPOSITO ESCLUSIVO

CRAUTI DEL TIROLO

(merce pronta)

Salami - Prosciutti - Mortadella - Coppe - Musetti - Cotechini - Salsiccie

DI FABBRICAZIONE PROPRIA FRIULANA

DEPOSITO: Burro naturale - Formaggi e latticini in sorte